COMMISSIONE IV

DIFESA

27.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELIO LAGORIO**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio con nomina di un Comitato ristretto):

Riordinamento del servizio mensa delle Forze armate (3533) 3

Lagorio Lelio, *Presidente* 3, 5, 6, 7, 8, 9

Bubbico Mauro, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 3, 5, 6, 7, 8

Caccia Pietro Paolo 5, 7, 8

Gasparotto Isaia 5, 6, 7, 9

Madaudo Dino, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 4, 5

Mannino Antonino 5

Pellegatta Giovanni 8, 9

Rabino Giovanni Battista, *Relatore* 3

Stegagnini Bruno 6, 7

Proposta di legge (Rinvio):

Senatori Giacchè ed altri: Riconoscimento della laurea in odontoiatria ai fini dell'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei corpi sanitari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica *(Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato)* (3660) 9

Lagorio Lelio, *Presidente* 9

Disegno di legge (Rinvio del seguito della discussione):

Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (3504) 10

Lagorio Lelio, *Presidente* 10

Proposte di legge (Rinvio del seguito della discussione):

Rebulla ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari (499);

Gasparotto ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari (1414) 10

Lagorio Lelio, *Presidente* 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

ANTONINO PERRONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Riordinamento del servizio mensa delle Forze armate (3533).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riordinamento del servizio mensa delle Forze armate ».

L'onorevole Rabino ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNI BATTISTA RABINO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, desidero innanzitutto ringraziare il presidente per avermi affidato l'incarico di riferire sul riordinamento del servizio di mensa delle forze armate. Al riguardo, sono certo che non vi sia alcun bisogno di insistere sul rapporto tra alimentazione ed agricoltura, nonché sul ruolo positivo ed importante svolto dal settore primario.

Nell'assolvere questo compito, non posso dimenticare che esiste presso la biblioteca della Camera un raro documento del 1860, sull'alimentazione del soldato, di Alessandro Riberi, illustre e valente medico chirurgo nonché competente ristoratore del corpo sanitario militare...

MAURO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole relatore, mi scusi se la interrompo, ma viste le sue precisazioni storiche, vorrei ricordare che oggi si festeggia, con una suggestiva fiaccolata, san Camillo de Lellis, precursore, nel 1600, della sanità militare.

GIOVANNI BATTISTA RABINO, *Relatore*. Un bando di concorso del 1857 prevedeva un preciso programma sulla scelta dei viveri e delle bevande, a seconda delle stagioni o del clima, nonché sulla sostituzione degli alimenti, indicando quelli di consumo ordinario, con avvertenze sulla conservazione dei viveri ed i mezzi per rendere nulle le alterazioni.

Non voglio tuttavia continuare a tediarvi, anche perché il « tempo è denaro », sebbene sarebbe più esatto dire « il tempo è sapere », e riprendo ad illustrare la relazione sul disegno di legge n. 3533 presentato dal ministro della difesa, onorevole Zanone, di concerto con quello del tesoro, onorevole Amato.

Il bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1989 non prevede più, come per gli anni passati, le mense obbligatorie di servizio per il personale dipendente delle forze armate. È necessario pertanto disciplinarle con riferimento alla normativa già in vigore ed unire in un solo corpo le diverse disposizioni di legge.

Ritengo opportuno premettere, affinché la Commissione bilancio tragga le opportune considerazioni, che l'iniziativa legislativa del Governo non comporta oneri finanziari in quanto tra le pieghe del bilancio vi sono i riferimenti relativi a ciascun settore. Se comunque dovesse rendersi necessario un intervento in tal senso, il Governo potrebbe provvedervi con la presentazione di emendamenti.

Il provvedimento al nostro esame prevede all'articolo 1 il principio generale secondo cui il trattamento « vitto a carico

dello Stato » spetta a tutti i graduati di truppa e militari semplici delle tre forze armate, agli allievi carabinieri, nonché agli allievi ed aspiranti delle accademie, scuole, collegi militari, ribadendo tale diritto sia per i concorrenti agli arruolamenti volontari, sia per gli iscritti alla leva, durante il periodo di permanenza presso le sedi di esami o di selezione attitudinale.

Il medesimo articolo, con norma anche qui ricognitoria, richiama il diritto dei partecipanti alle mense obbligatorie di servizio, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 ottobre 1947 n. 1428, ed al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807. Il primo decreto che ho poc'anzi citato, concerne le modifiche apportate all'articolo 23 del regio decreto sulla concessione degli assegni mensa al personale militare e civile dell'Aeronautica. Tale articolo prevede che al personale sia militare e civile sia a quello di ruolo e non, ammessi alle mense ufficiali e sottufficiali, venga corrisposta la razione in contanti; si tratta ovviamente di una previsione del tutto superata e a pochi nota.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 807 riguarda la soppressione della razione viveri individuale del personale militare, di quello appartenente ai corpi militarmente organizzati e la regolamentazione del « trattamento vitto » delle mense obbligatorie di servizio.

L'esigenza dell'Alleanza atlantica e della cooperazione militare internazionale impone la necessità di vettovagliare i militari di Stati esteri in occasione di esercitazioni interalleate e sempre con carattere di reciprocità.

L'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame risolve il problema della legittimità delle mense obbligatorie di servizio costituite, anno per anno, con decreto ministeriale. Esso prevede pertanto che il personale militare e civile, in forza a comandi, enti e reparti che si trovano in particolari situazioni di impiego od ambientali, è ammesso a fruire, a titolo gratuito, della razione viveri per uno o due pasti giornalieri.

Detto articolo prevede, altresì, che è ammesso a fruire dello stesso trattamento anche il personale che, per obbligo di servizio, sia tenuto a non allontanarsi dagli apprestamenti militari per consumare il pasto.

All'articolo 3 viene ribadito il divieto di somministrare al personale i generi in natura, dovuti esclusivamente alle mense, o di corrispondere il controvalore, fatte salve le eccezioni previste dal regolamento di amministrazione interforze ed altre situazioni riconosciute dal Ministero della difesa, con proprio decreto, di concerto con quello del tesoro per le quali il vettovagliamento può essere assicurato, in tutto o in parte, mediante la corresponsione diretta al personale stesso del relativo controvalore. Inoltre, l'articolo 3 prevede che il personale in servizio, dislocato in località ove non sia opportuno o possibile impiantare oppure organizzare le mense, possa essere autorizzato, dai competenti organi ministeriali, a consumare i pasti a carico dello Stato presso locali convivenze militari o assimilate e, in mancanza, presso apprestamenti civili.

Con l'articolo 4 viene sanata, per il periodo anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge, la gestione, con relativo trattamento alimentare delle mense obbligatorie di servizio presso enti, comandi, distaccamenti e reparti in particolari situazioni di impiego o ambientali diversi da quelle previste dal primo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807.

Stante l'urgenza del provvedimento invito la Commissione ad approvarlo nel più breve tempo possibile.

DINO MADAUDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor presidente, era mia intenzione proporre emendamenti a questo disegno di legge presentato dal ministro della difesa, in quanto essendo venuto meno il concerto con il ministro delle finanze, dal testo del medesimo risulta escluso il Corpo della guardia di

finanza. Il collega Bubbico, tuttavia, nutre qualche perplessità in proposito, poiché presso la I Commissione affari costituzionali è stato tempestivamente esaminato un provvedimento, di contenuto analogo a quello in discussione, relativo al riordino del servizio mensa dei carabinieri, della polizia e della Guardia di finanza.

MAURO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In realtà, i due provvedimenti sono tra loro paralleli e derivano entrambi dalla legge finanziaria. Quello approvato dalla I Commissione della Camera, riguardando la polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e il Corpo della guardia di finanza, a mio avviso dovrebbe fugare la preoccupazione testé espressa dal collega Madaudo. Ritengo, pertanto, che il testo del disegno di legge in esame possa essere approvato così com'è, poiché emendarlo nel senso da lui proposto significherebbe aggiungervi parti già comprese nell'atto Camera n. 3536.

DINO MADAUDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Nel disegno di legge n. 3533 il trattamento alimentare a carico dell'amministrazione della difesa risulta previsto anche per gli allievi carabinieri...

MAURO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Fanno parte dell'esercito gli allievi carabinieri considerati quali militari di leva.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ANTONINO MANNINO. Signor presidente, il gruppo comunista aveva considerato positivo il fatto che la Commissione iniziasse l'esame, in sede legislativa, del disegno di legge sul riordinamento del servizio mense delle forze armate. Ritiene, comunque, che il provvedimento necessiti, ancora, di un minimo di istruzione, in quanto, dovrebbe essere correlato da una serie di indispensabili nozioni, quali l'esatta quantificazione delle mense e del numero degli utenti. Sarebbe utile, altresì, registrare il parere di questi ultimi, così da acquisire maggiori elementi di conoscenza sui motivi per cui, in questo e in altri settori, si realizzano sprechi non indifferenti per l'amministrazione delle forze armate. Pertanto, mi permetto di suggerire la costituzione di un comitato ristretto a cui demandare il compito di svolgere – nel giro di una o due settimane – rapide consultazioni dalle quali sia possibile giungere ad opportune conclusioni, nonché, ove si rivelasse necessario, alla predisposizione di emendamenti volti a migliorare il testo del disegno di legge in esame.

Ritengo che sia utile procedere in tal senso, poiché il riordino del servizio di mensa, interessando un ingente numero di soggetti, necessita, da parte del Parlamento, di una riflessione attenta e puntuale.

PRESIDENTE. L'onorevole Mannino, a nome del gruppo comunista, propone la costituzione di un Comitato ristretto che proceda, in tempi brevi, ad audizioni informali; qualora tale proposta venisse accolta, dovremo stabilire un programma di incontri per evitare che essa rallenti l'*iter* legislativo del provvedimento.

PAOLO PIETRO CACCIA. Comprendo perfettamente l'esigenza dell'onorevole Mannino ed anche il valore metodologico della sua proposta; mi sembra, tuttavia, che essa non tenga conto delle dichiarazioni di tempestività ribadite dai sottosegretari presenti.

ISAIA GASPAROTTO. Il problema del riordinamento delle mense non è affatto marginale e ciò trova riscontro anche nella relazione che accompagna il disegno di legge, la quale recita: « Peraltro, abbandonata la prassi del particolarismo positivo e della genericità delle disposizioni finora contenute nelle leggi di bilancio, si presenta la necessità di disciplinare in un unico corpo normativo organico, le diverse disposizioni di legge riguardanti le mense obbligatorie di servizio ». Si tratta di un proposito lode-

vole che, però, deve essere rispettato, perché la ristorazione, essendo un servizio essenziale, deve essere adeguata alle necessità degli utenti. Mi auguro che il problema sia affrontato nel più breve tempo possibile, senza che l'urgenza della sua approvazione impedisca le modifiche e le integrazioni necessarie.

Ritengo, inoltre, che il comitato ristretto potrebbe procedere alle opportune consultazioni dei responsabili di settori delle forze armate con gli organismi di rappresentanza, richiedendo espressamente il loro parere, perché sulla materia in oggetto possono dare un valido contributo. Prima di proseguire nei nostri lavori, ribadisco che dovrebbero essere ascoltati gli organismi di rappresentanza.

Alcuni colleghi molto più informati ed esperti di me, per aver effettuato visite nelle caserme, sanno che il trattamento alimentare...

MAURO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il trattamento alimentare è ottimo ed abbondante.

ISAIA GASPAROTTO. Volevo dire che in questo settore vi sono problemi che potrebbero essere avviati a soluzione.

Ricordo che visitando alcune caserme in Germania avevo notato un servizio mensa perfettamente funzionante; ho poi saputo che metà del personale addetto era militare e l'altra metà, che sovrintendeva all'organizzazione del servizio, era civile. Ho voluto citare questo esempio per sottoporre alla vostra riflessione l'eventualità che questo sistema organizzativo venga adottato anche da noi.

Un altro problema riguarda la qualità dei pasti che, a sua volta, deriva dalla qualità dei prodotti utilizzati; a tale proposito, ci auguriamo che il trattamento alimentare sia sempre più basato sulla qualità.

Esistono nell'ambiente militare altri problemi di questo genere, che potrebbero essere risolti con un intervento legislativo e poiché ora, per la prima volta, variamo un provvedimento organico, ritengo indispensabile avere presente la situazione attuale. A tal fine potremmo programmare, nel più breve tempo possibile, audizioni con i responsabili del COCER, perché anche attraverso la loro testimonianza ed i loro suggerimenti, possiamo individuare le necessarie modifiche da apportare al disegno di legge al nostro esame.

BRUNO STEGAGNINI. Signor presidente, non accetto che per qualsiasi provvedimento legislativo la Commissione debba consultare il COCER; il Parlamento non ha bisogno di consigli: è un organo sovrano; semmai è il Governo che deve avere rapporti con la rappresentanza militare, assumendosi ogni responsabilità, mentre l'onorevole Gasparotto vorrebbe cambiare le regole del gioco.

Non accetto che questa Commissione non possa legiferare se prima non ha audito i rappresentanti del COCER, perché significa, ripeto, cambiare le regole del gioco. Non è accettabile, in alcun modo, questo sistema consociativo. I motivi che inducono l'onorevole Gasparotto a sollecitare tali audizioni possono anche essere validi, ma non accetto che sul disegno di legge riguardante il riordinamento del servizio di mensa delle Forze armate, debba essere consultato il COCER.

ISAIA GASPAROTTO. Ho suggerito di ascoltare anche e non soltanto il COCER.

PRESIDENTE. Le limitate competenze del COCER ed il relativo regolamento stabiliscono vincoli precisi per l'esercizio della loro attività.

ISAIA GASPAROTTO. I rappresentanti del COCER sono spesso sfiduciati perché non riescono a far comprendere il significato del proprio lavoro.

PRESIDENTE. Di conseguenza, è difficile individuare delle competenze primarie in cui sia necessaria la loro partecipazione, ma ritengo che rientri tra le sue attribuzioni il problema del benessere dei militari. Non vi è dubbio che la materia

oggi in discussione attiene al benessere delle forze armate. Credo, pertanto, che non vi sia alcun assoggettamento del Parlamento nei confronti del COCER, perché la Commissione si limita ad acquisire informazioni utili, ma in definitiva decide autonomamente.

BRUNO STEGAGNINI. Ribadisco, signor presidente, che il COCER non è un organo di consulenza del Parlamento: se finora è stata intrattenuta una consultazione, ciò ha riguardato il Governo e la rappresentanza militare, ma non il Parlamento, perché allora in tal caso il nostro interlocutore diverrebbe il COCER. Se così fosse verrebbero stravolte le regole del gioco.

PRESIDENTE. L'eventuale convocazione del COCER, a mio avviso, non deve essere una questione di principio, ma di opportunità ed è di questa che ci dobbiamo occupare.

Prima di proseguire, vorrei conoscere l'orientamento dell'onorevole Caccia sui due provvedimenti presentati dal Governo per il riordinamento del servizio mensa.

PAOLO PIETRO CACCIA. I due provvedimenti riguardano, rispettivamente, le forze di polizia – che risultano sindacalizzate – e le forze armate. Il Governo non si è posto il problema di un'azione uniforme per entrambi i settori, ma è chiaro che il contenuto del testo approvato dalla I Commissione si ripercuote, inevitabilmente, su quello al nostro esame, rientrando i carabinieri tra le forze armate. È altresì evidente che la Commissione affari costituzionali avrebbe dovuto richiedere un nostro parere nell'esaminare un provvedimento riguardante anche l'arma dei carabinieri; tuttavia, ritengo opportuno che i due provvedimenti continuino il loro *iter* in modo autonomo, in quanto l'uno riguarda gli organi di polizia e l'altro le forze armate nel suo complesso, anche perché non vorrei che nascesse una conflittualità fra coloro che sono rappresentati dalle forze di polizia e coloro che, invece, hanno altrove la loro rappresentanza.

MAURO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor presidente, non intendo mettere in discussione il metodo di lavoro del Parlamento, il quale può ascoltare chiunque e su qualunque materia. Il Governo, pertanto, si rimette alle decisioni della Commissione in merito alla proposta di costituzione di un comitato ristretto per l'acquisizione degli auspicati elementi conoscitivi. Desidero tuttavia precisare che fin dal 1988 in tutti i bilanci di previsione erano contenute norme di carattere sostanziale, corredate da previsioni quantitative, autorizzazioni alla spesa, numero delle unità ammesse, nonché indicazioni di massima dei destinatari dei provvedimenti in questione, i quali si propongono, rispettivamente, di legittimare la spesa per le mense del personale appartenente alle forze di polizia e alle forze armate. Ciò premesso, nel sottolineare che il problema della qualità del servizio dovrebbe essere di normazione secondaria e non primaria, auspico che i lavori del comitato ristretto non compromettano le ragioni dell'urgenza – per altro già sottolineata dal ministro della difesa in una lettera inviata al presidente Lagorio – trattandosi di una normativa intesa a colmare un vuoto legislativo vigente dal 1° gennaio dello scorso anno.

PRESIDENTE. Dunque, andiamo incontro a due servizi mensa tra loro distinti: uno per le forze di polizia, che comprende, però, anche l'Arma dei carabinieri, e l'altro per l'esercito, nel quale dovrebbe essere ricompresa l'arma suddetta...

ISAIA GASPAROTTO. Signor presidente, come vede, su alcuni punti il sistema è congiunto, ma su altri è separato...

MAURO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Per la Camera il provvedimento approvato dalla I Commissione affari costituzionali è legge, anche se deve

essere ancora approvato dal Senato. Probabilmente l'errore è a monte, e consiste nell'aver compreso l'Arma dei carabinieri tra le forze di polizia.

PRESIDENTE. Poiché il Senato deve ancora approvare il testo licenziato dalla Commissione affari costituzionali, è auspicabile che in quella sede, in seconda lettura, si possa pervenire ad una sintesi tra le due iniziative, al fine di evitare discrasie che evidenzierebbero lo scollamento della pubblica amministrazione.

MAURO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ribadisco che le norme in questione sono tra loro assolutamente identiche, e comunque mi associo alle considerazioni del presidente.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha presentato quel provvedimento recependo un'istanza delle forze di polizia, e non ritenendo opportuno limitarlo ad esse e alla guardia di finanza, vi ha incluso anche i carabinieri. Contemporaneamente, è stata avvertita l'esigenza di presentare un analogo provvedimento per le forze armate, cioè per l'esercito.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor presidente, ritengo di essere tra quei deputati che prima di intervenire su un provvedimento in discussione si documentano sul perché e sui motivi che ne sono alla base. Rilevo, pertanto, che sul disegno di legge n. 3533, per il quale siamo oggi convocati in sede legislativa, emerge una rilevante contraddizione, poiché mentre nella relazione di presentazione al testo del medesimo si evidenzia la necessità di disciplinare, in un unico corpo normativo organico, le diverse disposizioni di legge riguardanti le mense obbligatorie di servizio, ci troviamo di fronte a due distinti provvedimenti sulla stessa materia. Apprendiamo, infatti, che esiste un atto Camera, n. 3538, di cui questa Commissione non è mai venuta a conoscenza.

Vorrei precisare, signor presidente, che siamo stati convocati in sede consultiva per esprimere pareri su questioni molto meno importanti di quelle oggi al nostro esame: mi riferisco ad esempio al provvedimento con il quale venivano prorogate di un anno, in attesa dell'approvazione della legge organica, le disposizioni per il servizio di mensa dell'Arma dei carabinieri.

Mi sorprende che sul disegno di legge n. 3536, riguardante i servizi di mensa delle forze di polizia, non sia stato acquisito il parere di questa Commissione e vorrei conoscerne il motivo; comunque non averlo richiesto mi sembra una mancanza di rispetto, perché ci ha impedito di prendere conoscenza di tale provvedimento. Adesso il Governo ci sollecita l'approvazione del disegno di legge n. 3533 ed il relatore ci ha informato che esso non implica oneri finanziari, ma vorrei che risultasse a verbale, in segno di protesta, il fatto che la Commissione difesa non sia stata informata del concomitante esame, presso la I Commissione, del disegno di legge n. 3536 riguardante nuove disposizioni per i servizi di mensa delle forze di polizia. Si potrebbe tuttavia porre rimedio a tale stato di cose presentando un ordine del giorno per la costituzione di un servizio unico, perché non vi è motivo di separare la mensa dei carabinieri da quella degli altri corpi armati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non credo sia più possibile alcun intervento presso la Commissione affari costituzionali, che peraltro ha già licenziato il provvedimento di sua competenza, salvo verificare se, contrariamente a quanto previsto dal regolamento, sia stato omesso il prescritto parere. Tuttavia, il carattere unitario ed organico del provvedimento potrebbe ancora essere ricostituito, ma ciò dipenderà anche dai nostri ritmi di lavoro. Pertanto, se lo credete opportuno, posso prendere i necessari contatti con l'altro ramo del Parlamento al fine di pervenire ad una sintesi tra le due diverse iniziative.

PAOLO PIETRO CACCIA. Condivido, signor presidente, la sua proposta ed auspico che tra il provvedimento già ap-

provato dal Senato e quello oggi al nostro esame si arrivi ad un testo omogeneo, evitando per quanto possibile difformità normative, che certamente non gioverebbero al prestigio del Parlamento.

ISAIA GASPAROTTO. Per una maggiore celerità dei nostri lavori ed anche per acquisire elementi utili, il Governo potrebbe intanto fornirci dettagliate informazioni sul numero complessivo delle mense di servizio, specificando quante di esse siano permanenti e quante riservate agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai militari semplici, in relazione a ciascuna regione. Ritengo che sarebbe di particolare interesse disporre di tali dati perché, visitando alcune caserme, ho constatato che nelle mense, anche in presenza di un numero non rilevante di personale ammesso a fruire del servizio, si continua a mantenere la distinzione tra graduati di truppa e militari semplici. Non escludo che la situazione possa restare immutata, ma potremo stabilirlo soltanto dopo aver esaminato da vicino il problema.

Inoltre, credo sia utile conoscere il numero complessivo degli addetti alla ristorazione, perché l'esatta conoscenza della situazione ci consentirà di affrontare con serietà le diverse questioni e di proporre, quindi, le necessarie modifiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Mannino, a nome del gruppo comunista, ha proposto di nominare un Comitato ristretto. Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Mi riservo di nominare i componenti il Comitato ristretto sulla base della designazione dei gruppi.

L'immediata costituzione del Comitato ristretto ci consentirà di approvare, presumibilmente entro due settimane, il disegno di legge; nel frattempo, il Governo potrà trasmettere alla Commissione un documento informativo sulla situazione del servizio mensa delle forze armate. Ritengo, inoltre, di non procedere alla convocazione di tutti i componenti del COCER, perché ciò richiederebbe tempi lunghi, ma soltanto di alcuni rappresentanti per ciascuna categoria.

ISAIA GASPAROTTO. Da parte nostra non solleviamo obiezioni su tale iniziativa, purché siano consultati anche i rappresentanti dei militari di leva.

GIOVANNI PELLEGATTA. Per quanto riguarda il COCER, poiché è già convocato per martedì prossimo, dovendo riferire sullo stato giuridico e sull'avanzamento degli ufficiali delle forze armate e della guardia di finanza, potremmo incontrare i suoi rappresentanti nella stessa giornata.

PRESIDENTE. Sarebbe senz'altro utile all'economia dei nostri lavori far coincidere le due audizioni informali, ma presumo che i partecipanti all'incontro di martedì abbiano una competenza limitata all'argomento in discussione. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge Senatori Giacchè ed altri: Riconoscimento della laurea in odontoiatria ai fini dell'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei corpi sanitari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (3660).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Giacchè, Boldrini, Benassi, Imbriaco, Giacometti, Poli, Ianni, Bozzello Verole, Pierri: « Riconoscimento della laurea in odontoiatria ai fini dell'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei corpi sanitari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica », già approvata dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 16 febbraio 1989.

Poiché il relatore, onorevole Meleleo, mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna, rinvio la discussione della proposta di legge ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3504).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 30 novembre 1988.

Non essendo ancora pervenuto il parere della VI Commissione, *ex* articolo 93, comma 3-*bis*, del regolamento, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge Rebulla ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari (499); Gasparotto ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari (1414).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Rebulla ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari »; Gasparotto ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari ».

Non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali l'8 maggio 1989.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO